

Ocse: introdurre valutazione e merito

DA MILANO

Costosa, con scarsi risultati, priva di una seria valutazione e assente di incentivi legati al merito in favore di docenti e dirigenti. È una fotografia impietosa quella che emerge dall'indagine Ocse, presentata in collaborazione con l'associazione TreLLe, «sulle scuole e le opportunità di apprendimento», illustrata ieri dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini. Insomma una scuola italiana «bocciata» nel confronto con gli altri Paesi, anche se viene riconosciuto che «la scuola primaria registra performance superiori a livello internazionale rispetto alle altre Nazioni», e che «vi sono differenze di risultati anche elevate tra gli alunni delle diverse regioni, con punte di eccellenza e picchi negativi, cosa che non appare nei sistemi educativi nazionali delle altre realtà prese in esame».

Ma a finire nel mirino dell'indagine Ocse è l'assenza di un progetto di formazione, selezione e valorizzazione della professione docente, oltre alla mancanza di una seria politica di va-

lutazione del sistema complessivo nei suoi risultati. «Il rapporto Ocse ci dà ragione - commenta il ministro Gelmini -; la scuola così com'è non è adeguata alle necessità del Paese e l'Ocse auspica un'azione riformista e suggerisce provvedimenti che il nostro governo ha adottato fin dal suo insediamento un anno fa».

Letture fortemente contestate dall'opposizione e criticata dal fronte sindacale. «Il trionfalismo del ministro è del tutto fuori luogo e infondato», afferma la senatrice Mariangela Bastico, responsabile Scuola del Partito democratico. E il suo collega di partito, Antonio Rusconi rincara: «La pagella dell'Ocse boccia la Gelmini». Di «analisi a senso unico dell'indagine» parla anche il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio, mentre il leader della Cisl-scuola Francesco Scrima sottolinea come «il nostro sindacato non ha mai contrastato riforme vere e ben fatte, piuttosto mette in dubbio che possano considerarsi tali i provvedimenti adottati in questi mesi dal governo all'insegna di un mero contenimento della spesa».

Da parte sua l'indagine Ocse rivela come «i risultati scolastici siano mediamente più scarsi ri-

spetto agli altri Paesi, nonostante l'Italia spenda molto più di altri nel sistema educativo». Ma evidentemente «un investimento che dà pochi risultati», anche perché, dice l'Ocse, «mancano incentivi alle scuole per il miglior uso e ottimizzazione delle risorse disponibili». Anche sul fronte dei docenti e dei dirigenti, la fotografia scattata mostra un'immagine tutt'altro che positiva. «Oggi la motivazione principale per accedere alla professione sembra essere soltanto l'elevata sicurezza del posto di lavoro» dice il rapporto che evidenzia inoltre «l'avanzamento di carriera solo per anzianità e l'assenza di incentivi legati al merito». A

quest'ultimo punto si lega anche «la mancanza di valutazione, che va introdotta». Occorre, insomma, «una maggior motivazione all'insegnamento per migliorare la qualità dell'insegnamento», dando anche «maggiore autonomia di gestione delle scuole ai dirigenti scolastici». In parole povere «introdurre meccanismi di valutazione per migliorare la qualità dell'insegnamento». Questo, riconosce l'Ocse, chiede una maggior attenzione al percorso di formazione dei docenti, a una loro selezione, e a una ricertificazione periodica delle capacità di insegnamento. (E.Le.)

La fotografia mostra un'Italia che spende molto, con scarsi risultati. Il ministro: la nostra riforma corregge tutto questo

